

TESTAMENTO BIOLOGICO Il diritto di scegliere

A pag. 2, "gli obiettivi della Fondazione Veronesi"

Da qualche decennio è in corso in Italia un dibattito – limitato finora quasi esclusivamente agli addetti ai lavori – sulla possibile introduzione nel nostro ordinamento legislativo del cosiddetto "testamento biologico".

L'argomento è già stato affrontato, e a volte anche risolto con precise norme giuridiche, in alcuni Paesi europei e dell'America settentrionale; di recente l'on. Ignazio Marino, medico e presidente della Commissione Igiene e Sanità, ha presentato al nostro Parlamento un disegno di legge che si propone di disciplinare questa non facile materia. Sollecitato sul tema è intervenuto recentemente anche il Presidente della Repubblica. Di che cosa si tratta esattamente? Non certo di eutanasia, che è questione ben diversa, bensì di consentire al cittadino di esprimere validamente in anticipo la propria volontà di non essere sottoposto a pratiche conservative estreme (quelle che comunemente vengono definite "accanimento terapeutico"), qualora venisse a trovarsi in una situazione clinica totalmente compromessa e priva di ogni responsabilità di recupero, che gli impedisse di prendere decisioni autonome.

La delicatezza dell'argomento è evidente, poiché tocca insieme le sfere dei diritti civili, dell'etica sanitaria e del credo religioso; perciò anche l'approvazione di una legge in questa materia necessiterebbe, per risultare veramente efficace, di essere supportata da una vasta pubblica opinione convinta della sua giustizia ed utilità.

La Fondazione Umberto Veronesi si è resa promotrice di un'opera di diffusione ed appoggio all'iniziativa del Comitato nazionale per la bioetica (dicembre 2003), il quale considera il testamento biologico come una forma avanzata di civiltà giuridica, che valorizza ulteriormente il cosiddetto "consenso informato" del paziente ai trattamenti clinici che riceve.

Si tratta quindi di un'estensione dei diritti civili del cittadino, che andrebbe ad includere anche un momento particolarmente critico della sua esistenza, permettendogli di esprimere in modo chiaro e formale la propria scelta rispetto alle terapie terminali di cui si trovasse ad essere oggetto.

Viene considerato corretto che il testamento biologico debba essere redatto in collaborazione fra l'interessato ed il medico di famiglia, figura insostituibile sia per il suo profilo professionale che per il vincolo di fiducia che lo lega al suo paziente, in modo da garantire il massimo di chiarezza interpretativa e di efficacia pratica del documento. La So.Crem, sempre vigile nella difesa dei diritti civili, potrebbe forse trovare una sua collocazione in questo quadro ponendosi a sostegno dell'azione della prestigiosa Fondazione Veronesi, non soltanto con la diffusione di conoscenze sull'argomento fra i propri iscritti, ma anche eventualmente con la raccolta e la conservazione delle loro dichiarazioni di volontà in proposito. In questo senso si sono espressi anche i delegati di tutte le SO.CREM italiane nel corso della recente assemblea di Novara della loro Federazione (F.I.C.)

E.F.

So.Crem Varese
Celebrazione della Giornata della Cremazione

Concerto di musica e parole

VOLTI E VITA DELL'AMORE

Soprano Maria Vittoria Lugli
Voce recitante Angelo Mastri
Pianoforte Evelina Viola

VARESE 4 novembre 2006 ore 17
Palazzo Comunale – Salone Estense

Al termine, saluto con rinfresco-aperitivo
Tutti i soci sono invitati

Gli obiettivi della fondazione Veronesi

La Fondazione Umberto Veronesi, che ha sede a Milano, unitamente ad un gruppo di giuristi sta portando avanti un progetto perchè si passi dal piano etico a quello giuridico del Testamento biologico in quanto si avverte l'esigenza di una legge che tuteli l'inalienabile diritto del malato a decidere come morire.

Oggi in Italia il "Testamento biologico" non ha valore giuridico come espressione di volontà, ma ogni cittadino ha il diritto di decidere in autonomia e libertà il proprio futuro, soprattutto nel caso si realizzasse la sfortunata condizione di impossibilità e incapacità di esprimere le proprie volontà.

Esistendo già il consenso informato delle terapie mediche, il Testamento biologico è una logica estensione. Il consenso informato è una grande conquista etica dei nostri tempi perchè permette al cittadino che necessita di terapie di riappropriarsi della decisione se e quali cure sottoporsi.

La Federazione italiana per la cremazione potrebbe, attraverso le proprie associate SO.CREM, che sono più di 40 in Italia mettere a disposizione la loro struttura, essendo anche Associazioni di promozione sociale, per dare l'assistenza necessaria nel far compilare il Testamento biologico sia ai propri iscritti che a tutti gli altri cittadini interessati a tale scelta. La nostra associazione aumenterebbe la propria visibilità, incrementando anche il numero dei soci che potrebbero scegliere il rito della cremazione dopo la morte.

(Dalla relazione introduttiva di Lorenzo Pasini all'Assemblea della Federazione Italiana per la Cremazione (FIC), svoltasi a Novara).



Il parere dello scienziato

IL CONCETTO DI MORTE E LA LIBERTÀ DEL LAICO

Umberto Veronesi, oncologo e scienziato di fama mondiale, già Ministro della Sanità e attuale direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia, affronta in un libro (*"Il diritto di morire: la libertà del laico di fronte alla sofferenza"*, Mondadori, Milano 2005, pagg. 102, 12 euro) il delicato tema dell'eutanasia (e, ovviamente, del testamento biologico), offrendo al lettore uno sguardo sul dibattito mondiale e fornendo la sua lucida opinione. Come afferma nell'introduzione (e come ha poi ribadito in un'interessante intervista televisiva rilasciata al conduttore Fabio Fazio), ciò che lo ha spinto a scrivere su tale argomento è la sua decennale esperienza a quotidiano contatto con la morte, con la sofferenza e con la solitudine di tanti malati terminali. Come uomo e come medico, per citare le sue parole, egli sente il solo dovere della pietà, che include soprattutto il rispetto delle scelte altrui, compresa quella di darsi (o farsi

dare) la morte quando la vita è diventata intollerabile.

"L'eutanasia non può essere che il diritto di morire, il quale fa capo unicamente al soggetto. E' di questo diritto che voglio parlare, è questo diritto che voglio difendere, il diritto cioè di ogni uomo all'autodeterminazione: il diritto alla libertà".

L'autore dimostra quindi, dopo alcuni interessanti capitoli introduttivi sul concetto di morte e aldilà nell'antichità e nei vari Paesi, quanto il concetto di eutanasia (termine coniato da Francesco Bacone nel 1605, che, etimologicamente, significa "buona morte") nei secoli e nelle religioni sia sempre stato un autentico tabù, determinato però soprattutto dal divieto di uccidere un essere umano. L'eutanasia resta considerata tale anche nella nostra epoca (non a caso l'era della morte tecnicizzata, ospedalizzata, nascosta), anche se, come egli fa notare, l'opinione pubblica inizia ad avere coscienza del problema.

Veronesi, dopo aver fatto riferimento a casi divenuti purtroppo celebri a causa di un colpevole accanimento terapeutico mediatico e dopo un chiaro atto di accusa contro il frequente abbandono dei malati terminali e l'inefficienza delle cure palliative nel nostro

Paese (là dove gli hospices europei sono sovente all'avanguardia), conclude con un elenco dei Paesi in cui l'eutanasia è concessa: ne emerge il quadro sconcertante di una società in cui, fatta eccezione per i casi dell'Olanda e del Belgio, essa è equiparata all'omicidio.

Umberto Veronesi auspica un dibattito leale e civile, che implichi un impegno mondiale nel tentativo di giungere a una soluzione che avvenga nel rispetto di ogni religione e cultura. Le sue parole finali sono quelle di un uomo di scienza, ma anche di un uomo di grande spessore e umanità: "Il filosofo latino Lucio Anneo Seneca scrive che l'uomo saggio vive finchè deve, non finchè può, e forse questo ammonimento va girato alla medicina. Come si dice a proposito della ricerca scientifica, non tutto quello che si può fare è lecito fare".

(Tratto da "Confini", rubrica libri, a cura di Serena Scribante)

ROMA: CELEBRATI I CENTO ANNI DELLA F.I.C.

"L'Italia e le età dei diritti: cremazione e dispersione delle ceneri, 1906 - 2006", è stato il tema del convegno nazionale che si è svolto a Roma il 20 settembre scorso a ricordo dei 100 anni di fondazione della Federazione Italiana delle Società di Cremazione.

La celebrazione del centenario svoltasi a Palazzo Marini, che fa parte del complesso che costituisce la Camera dei deputati è stata l'occasione non soltanto per un bilancio storico dell'affermazione della cremazione nel nostro Paese, ma in particolare per esaminare le prospettive della legislazione che si è arenata in Senato.

Al convegno hanno portato il loro contributo i deputati Katia Zanotti e Fabio Minoli Rota, mentre il Sottosegretario alla Salute prof. Antonio Gaglione ha indicato le iniziative che il governo intende adottare. Hanno rappresentato la nostra So.Crem il consigliere dr. Matteo Cornaggia, il revisore dei conti rag. Ivo Bressan ed il socio onorevole Daniele Marantelli.

Il convegno è stato anche l'occasione per la presentazione del libro "Una battaglia laica - un secolo di storia della Federazione Italiana per la Cremazione", di Marco Novarino e Luca Prestia, con prefazione del prof. Franco della Peruta, storico del Risorgimento.



I LAVORI DELLA NOSTRA ASSEMBLEA



2



4



5



6



7



8



9

Il 21 maggio scorso si è svolta a Varese la nostra annuale assemblea. Alla presenza di 70 soci il presidente Ambrogio Vaghi ha riferito sull'attività svolta e presentato il bilancio sociale.

Il bilancio economico è stato illustrato dal tesoriere Alessandro Bonfadini e certificato dalla dr. Laura Cavalotti, presidente del collegio dei Revisori.

Bilancio e relazioni accompagnatorie sono state approvate all'unanimità.

Ne è seguita un'ampia discussione nella quale sono intervenuti con domande ed utili consigli, numerosi soci. Il signor Pizzi di Casorate Sempione ha posto il quesito dei cimiteri privi del cinerario comune e ha sottolineato l'opportunità che sia meglio conosciuta l'utilità dell'iscrizione alla So.crem. La richiesta ha permesso al presidente Vaghi di tornare sulle norme di legge che regolano l'autorizzazione della cremazione, sulle garanzie e sui vantaggi propri di chi è socio. Se un cittadino ha espresso in vita la sua volontà' iscrivendosi, la sua scelta sarà assolutamente fatta rispettare e le pratiche burocratiche per la cremazione saranno tutte svolte dalla nostra associazione.

Per i non iscritti la richiesta deve essere inoltrata al Comune, dove è avvenuto il decesso, dal coniuge o dalla maggioranza dei figli, con spese, perdite di tempo e talvolta senza la certezza che i voleri dell'estinto siano rispettati. La So.crem può essere anche fatta custode della volontà della dispersione delle ceneri senza dover ricorrere ai notai. Inoltre la nostra associazione interviene presso i Comuni affinché favoriscano anche economicamente il rito crematorio e concede ai famigliari dei propri soci defunti un contributo alle spese di cremazione, totale o parziale, in relazione all'anzianità e al tipo di iscrizione. Nel 2005 ben 15.000 euro sono stati destinati ai parenti dei soci che ci hanno lasciato. La consigliere signora Wanda Ghiringhelli ha ribadito l'importanza dei giardini della memoria e proposto la vestizione delle salme con tessuti di fibra naturale appositamente preparati. Il dr. Erio Franchi ha lamentato il fatto che non sia stato possibile rinnovare con imprese di onoranze funebri un pacchetto di fornitura di servizio

1 con prezzo agevolato per i nostri soci. Le norme convenute venivano troppo di frequente aggirate, non rispettate, danneggiando la nostra credibilità. La signora Maria Rosa Galmozzi ha chiesto garanzie circa la certezza che la So.crem faccia rispettare le volontà scritte in merito alla cerimonia funebre.

Il signor Mario Bianchi, ha parlato del 5 per mille lamentando di non aver potuto disporlo per la So.crem avendo conosciuto in ritardo questa possibilità. Per l'avvenire si anticipino i tempi dell'informazione. Il signor Piazza comunica che anche il Comune di Cantello ha disposto un contributo del 30% sulle spese di cremazione. L'assemblea su proposta del Consiglio ha deliberato che il contributo ai soci di anzianità superiore ai cinque anni di iscrizione venga arrotondato ad euro 80. L'assemblea ha poi deliberato di abbassare da 30 a 20 anni di iscrizione il limite che dà diritto alla cremazione gratuita. I soci in tale condizione oggi sono circa 700 e l'attuale situazione di bilancio al momento permette di tornare ad una norma già esistente in passato e poi riformata.

Al termine il socio benemerito Orlando Mazzola, ex segretario della società ed iscritto da ben 50 anni è stato premiato con una targa ricordo dal presidente Vaghi. Mazzola, commosso, ha ringraziato citando una bella poesia di Pablo Neruda e auspicando una maggiore presenza nella direzione della So.crem delle signore che, non si dimentichi, sono la maggioranza degli iscritti. Il rituale rinfresco ha concluso l'incontro.

3



3

1. Una immagine dell'assemblea.

2. Il presidente Ambrogio Vaghi (tra Jone Vernazza e Alessandro Bonfadini) mentre svolge la relazione.

3. Il presidente consegna una targa ricordo a Orlando Mazzola, già apprezzato segretario della nostra So.Crem e socio con maggiore anzianità (50 anni di iscrizione al nostro sodalizio).

4. Erio Franchi di Varese

5. Mario Piazza di Cantello

6. Paolo Pizzi di Casorate

7. Mario Bianchi di Varese

8. Maria Rosa Galmozzi di Varese

9. Wanda Ghiringhelli di Buguggiate

BARE DI LEGNO: E' PROPRIO INDISPENSABILE DISTRUGGERE FORESTE ?

Lasciamo parlare le cifre. Nel 2005 gli italiani defunti sono stati 567.304 di cui 190.048 inumati e soltanto 48.196 sono stati cremati. Se pensiamo all'oltre mezzo milione di bare, tutte in legno, utilizzate per racchiudere i corpi di chi ci ha lasciati, abbiamo davanti a noi cifre da capogiro: decine e decine di migliaia di metri cubi di buon legname, un'intera foresta di grandi dimensioni distrutta ogni anno. Il problema ha almeno due valenze di tipo sociale: una economica e una ambientale. Le bare in legno vengono a costare somme molto elevate (non solo a causa di chi ci specula) e nel contempo contribuiscono al depauperamento del patrimonio forestale sottoposto tra l'altro a tanti pesanti interventi spesso non programmati e alla violenza dei frequenti incendi.

Le negative conseguenze sull'ambiente sono a tutti note : smottamento dei terreni, acque dei torrenti non trattenute, animali privati dei loro naturali rifugi, variazioni climatiche. In alcuni Stati la questione è stata affrontata autorizzando l'adozione di bare ecologiche, cioè realizzate con materiali poveri (cartoni riciclati, scarti della lavorazione del legno, lolla del riso, ecc).

Questo avviene addirittura in Austria e in altre nazioni non certo povere di foreste. Ovviamente tali eco-bare vengono prodotte e vendute a prezzi molto economici e sono apprezzate dalle famiglie, non solo da quelle meno abbienti. I Comuni ne condividono l'opportunità in quanto i materiali meglio biodegradabili delle tavole di legno permettono una più rapida scheletrizzazione delle salme interrate. La stessa cremazione può avvenire nei forni in tempi più brevi e a costi più contenuti.

Ovviamente tutto quanto abbiamo detto non riguarda le bare destinate a tumulazione in loculi o tombe, che comportano una doppia cassa e tutt'altro trattamento. Tuttavia per rimanendo alle bare destinate all'interramento e alla cremazione, il problema della dissipazione di un bene importante quale quello rappresentato dai nostri alberi rimane di dimensioni rilevanti.

Perché non se ne parla? E, soprattutto, non si provvede? A voler mantenere le cose allo stato attuale è la potente "industria del caro estinto" che del resto difende i suoi legittimi interessi. Quello che non si comprende è perché le istituzioni pubbliche rinuncino da anni a svolgere la loro funzione regolatrice di interessi generali tra il disimpegno di associazioni e partiti politici che dovrebbero avere a cuore la difesa dell'ambiente.

Eppure il Legislatore non aveva mancato di dare indirizzi. Nel vigente Regolamento di polizia mortuaria all'articolo 75 è detto che per le inumazioni " l'impiego di materiale biodegradabile diverso dal legno

deve essere autorizzato con decreto del Ministero della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità". Eravamo il 1990. Già si conoscevano questi benedetti materiali biodegradabili alternativi. Andavano solo valutati e autorizzati. Non risulta che se ne sia mai parlato e soprattutto provveduto.

E veniamo, per rimanere alla cremazione, alla legge n. 130 del marzo 2001 (vedi box nella pagina). Entro tre mesi dalla sua entrata in vigore il Ministero della sanità avrebbe dovuto emanare con decreto le norme tecniche relative "ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione". Chiarissimo l'intendimento di adottare per dette bare criteri diversi dalle altre destinazioni funerarie. La legge portava la firma del Presidente Ciampi, del Presidente del Consiglio dei ministri Amato, con visto del guardasigilli Fassino. Nessun ministro della sanità succedutosi da allora ha adempiuto a questo preciso obbligo di legge. Possiamo sperare che il nuovo ministro della Sanità, Livia Turco, se ne faccia carico? Noi lo chiederemo con forza, appoggiati dalla nostra Federazione Italiana della cremazione. Ci auguriamo però che della rivendicazione delle bio-bare se ne facciano carico anche le associazioni ambientaliste ed i partiti politici più sensibili ai problemi dell'ecologia.

Ambrogio Vaghi



PER LE 240.000 BARE DESTINATE AD INUMAZIONI E CREMAZIONI VENGONO UTILIZZATI OGNI ANNO ALL'INCIRCA 36.000 METRI CUBI DI LEGNAME.

COSA DICONO LEGGI E REGOLAMENTI

- "Regolamento di polizia mortuaria" DPR 10 settembre 1990 n. 285. Gli art. 30, 31, 75, 77, forniscono indicazioni precise per la costruzione di casse per le inumazioni, le tumulazioni ed i trasporti all'estero.

Specificano lo spessore (cm. 2 e cm. 2,5) delle tavole di legno, la lunghezza, la formazione del fondo e del coperchio della cassa ecc. Le salme destinate alla tumulazione (loculi) devono essere racchiuse in duplice cassa : l'una di legno, l'altra di metallo. Non è prevista alcuna norma particolare per le casse destinate alla cremazione. Valgono le stesse norme per l'inumazione (interramento).

- "Disposizioni in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri" Legge 30 marzo 2001 n. 130. Art. 8 (norme tecniche) : " 1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sono definite le norme tecniche per la realizzazione dei crematori, relativamente ai limiti di emissione, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione".

- REGIONE LOMBARDIA "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali". Regolamento regionale 9 novembre 2004 n.6, in attuazione

della legge regionale 18 novembre 2003 n. 22. Art. 18 (caratteristiche delle casse)

1. Nel caso in cui sia il trasporto, che la sepoltura, che la cremazione avvengono nell'ambito del territorio della Regione, le casse sono dotate dei requisiti e sono confezionate nei modi stabiliti nell'allegato 3 ; negli altri casi i requisiti delle casse sono quelli stabiliti dall'art. 30 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285 (Regolamento di Polizia mortuaria).

2. Per le inumazioni, le cremazioni e le tumulazioni in loculi areati sono utilizzate soltanto casse di legno.

3. I cadaveri destinati alla tumulazione in loculi stagni sono racchiusi in duplice cassa, l'una di legno, l'altra di metallo.

Il richiamato allegato n.3 specifica i materiali ammessi e le modalità costruttive, alcune di migliore valenza rispetto alla norma nazionale in ordine alle tavole di legno utilizzate che devono essere tutte di un sol pezzo nel senso della lunghezza, e all'aggiunta all'interno di materie biodegradabili per evitare sia perdite di liquidi sia per favorire i processi di scheletrizzazione. Sono giustamente consentite senza limiti le vernici naturali, mentre discutibile è la norma che permette l'uso di vernici sintetiche sul cofano fino a un chilogrammo di peso.

UNA CREMAZIONE CONTESTATA

Giustizia lenta, ma giustizia

Dopo 10 anni dalla morte i resti del nostro socio signor E.M. sono stati finalmente cremati secondo la sua volontà. Si tratta di una storia molto triste, sia perché crea sempre amarezza l'atteggiamento di parenti che si rifiutano di rispettare quanto disposto formalmente da un loro congiunto, sia perché deprime e sconforta dover constatare che per avere giustizia nel nostro Paese occorre aspettare troppi anni e spendere molto denaro.

Il nostro socio viene a mancare in un paese del varesotto esattamente il 27.3.1996. La moglie e una figlia rifiutano la cremazione del loro congiunto e ne fanno tumulare la salma. Tutto perché un Sindaco pilatesco si rifiuta di intervenire in quella che ritiene una lite di famiglia (un figlio non si opporrebbe alla cremazione). L'allora Presidente della So.crem di Varese, l'ingegner Frans Taco Henny, non ha altra scelta che convenire in giudizio gli eredi di E.M. chiedendo la condanna a provvedere alla cremazione della salma o, in alternativa, ad essere autorizzato, come So.crem, a provvedervi a spese dei convenuti. Aperta la causa gli avvocati delle eredi inadempienti hanno, ovviamente, cercato in ogni modo di contestare la volontà del nostro socio, espressa sia iscrivendosi alla So.crem che confermando l'adesione col versamento delle quote annuali. In buona sostanza veniva confutato il valore di testamento olografo a carattere non patrimoniale della iscrizione alla nostra associazione.

Siamo già giunti al 2.9.1999 quando il Tribunale di Varese, con sua sentenza dichiarava "che il Presidente della So.crem in qualità di esecutore della disposizione a carattere testamentario di E.M. datata 8.2.1990 ha diritto di provvedere alla cremazione della salma di E.M...." a spese degli eredi.

Purtroppo le spese di lite venivano dal Tribunale "compensate tra le parti" cioè ognuno ha dovuto pagare le sue, compresa la nostra So.crem, seppure vittoriosa. Lungi dall'accettare il giudizio loro sfavorevole gli eredi si appellavano alla Corte di appello di Milano. Un nuovo impegno a resistere e nuove spese per la nostra associazione. Trascorre altro tempo per lo svolgimento degli atti ma alla fine anche per la Corte "l'appello è infondato" e "definitivamente pronunciando... respinge l'appello avverso la sentenza emessa dal Tribunale di Varese -Sezione Civile- G.U. in data 2.6.1999 che conferma integralmente". Siamo al 17.10.2001. Tutti gli argomenti sollevati dai legali degli eredi inadempienti sono stati in sentenza esaminati in modo approfondito e considerati "irrilevanti", "insignificanti", "infondati". Tuttavia, non paghi, gli eredi ricorrono alla Suprema Corte di Cassazione e intanto, per bloccare la nostra So.crem che si accinge ad eseguire la sentenza, fanno un altro bel ricorso straordinario addirittura al Presidente della Repubblica, contro il Comune che aveva autorizzato la estumulazione della salma per essere cremata.

Alla nostra So.crem non resta che resistere per difendere fino in fondo la volontà dell'iscritto. Finalmente la Corte Suprema di Cassazione -Sezione Terza Civile- con sentenza n. 10035-2006 depositata il 29 aprile 2006 ha chiuso la partita: "... il ricorso non merita accoglimento, per questi motivi rigetta il ricorso e compensa le spese tra le parti del giudizio in cassazione".

Ci sono voluti oltre 10 anni per avere giustizia. Non comprendiamo perché, pur vittoriosi, dovremo pagare la nostra parte, non modica, di spese del giudizio. Ma lo facciamo volentieri perché siamo felici di avere portato a termine con successo il mandato che un nostro Socio, iscrivendosi, ci aveva affidato. Alla So.crem la volontà delle persone è sacra. Non così, purtroppo per certi inqualificabili parenti insensibili ai desideri più profondi dei loro cari.

A.V.

P.S. - Ben venga una riforma annunciata dall'attuale governo, che riduca da 3 a 2 i gradi di giudizio delle cause civili. Quanto da noi esposto dimostra che chi ha tanti soldi non bada a spese pur di prostrarle alle calende greche l'esito del giudizio, pur sapendo di sostenere tesi temerarie. Purtroppo in molti casi come il nostro la Suprema Corte di Cassazione, compensando le spese di giudizio, obiettivamente favorisce i soccombenti per ditempo.

Un tormentato rapporto di coppia nel nuovo romanzo di Jone Vernazza

Dopo la pubblicazione di numerosi racconti e del primo romanzo ("Campo 58") che aveva ottenuto un lusinghiero risultato, è uscito un nuovo romanzo di Jone Vernazza: "Vasca da letto", edizione Fratelli Frilli di Genova, euro 10. Jone, che fa parte del Consiglio direttivo della nostra So.Crem, lo ha presentato nel corso dell'estate ad Allassio e a Ventimiglia, ottenendo apprezzamenti di critica e pubblico.

Ambientata nella Riviera dei Fiori, la storia racconta la vicenda di un tormentato rapporto di coppia tra Elettra e Tranquillo, in cui l'uomo "è arroccato". Come scrive "Varese Mese" - nei propri privilegi di maschio insensibile, e disposto ad umiliare Elettra in ogni occasione costringendola "a sopravvivere in una quotidianità esagerata". Elettra diventerà "consapevole del proprio diritto ad una vita fondata sul rispetto reciproco". Poi la ribellione. Anche in questa sua nuova prova letteraria, lo stile della Vernazza è "scorrevole, piacevolissimo e cattura il lettore", sottolinea Sanremo News, in un commento dopo la presentazione del libro.

"I luoghi della memoria" in una accurata ricerca di Gian Franco Ferrario

E' in uscita col patrocinio del Comune, il libro "I luoghi della memoria", di cui è autore l'architetto Gian Franco Ferrario. Il volume, ricco di documentazioni anche fotografiche è frutto di un lungo lavoro di ricerca storica sui cimiteri di Varese.

La nostra So.Crem ha concesso un determinante contributo alla realizzazione del libro in ricordo del socio Giuseppe Ghizzinardi, recentemente scomparso. Ghizzinardi era amante della vita di mare, che aveva dovuto abbandonare per sopraggiunta invalidità, ma aveva mantenuto una passione particolare per la cultura orientale che aveva coltivato con vaste letture. Ha ricordato la nostra So.Crem con un importante lascito.

PENSIERI A NOVEMBRE

Nel soffiante ululato del vento ritrovo i sospiri e lamenti di tanti cuori feriti.

Nelle gocce d'acqua che cadono a rivoli sempre più fitti nel cielo scorgo il pianto delle creature.

Nel caldo raggio del sole che a tutto dona vita l'immensa forza dell'amore.

Nell'humus che avvolge la nostra dimora terrena è il senso della nostra esistenza:

si nasce, si vive, si muore, si torna ancora polvere e terra e poi, sempre in modo arcano,

mistero che non c'è dato conoscere, si rivive, si rinasce in qualche dimensione e forma nuova e diversa.

Nadia Franchi

Gli affari attorno al Caro Estino ... E ORA PER LE CENERI C'E' ANCHE LA CORNICE

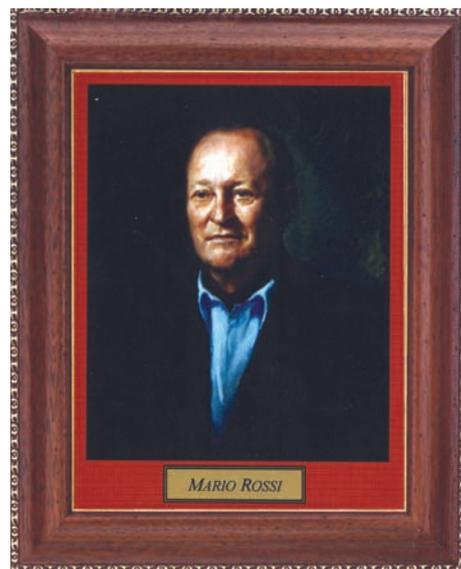
"Gli affari sul Caro Estino non hanno limiti", avevamo scritto tempo fa, commentando il clamoroso annuncio che le ceneri potevano essere trasformate in un prestigioso diamante. A costi naturalmente riservati ai conti correnti più "muscolosi", ai quali si sarebbero comunque dedicate altre trovate. E la conferma è arrivata puntuale.

In una esposizione nazionale a Modena, la "Tanexpo 2006" (grande biennale sull'Aldilà, "raccontata" anche dai giornali) ecco infatti una ricca carrellata di altre idee per rendere sempre più confortevole il tratto finale del Destino. Si può, ad esempio, percorrerlo su un aut furgone esclusivo e prestigioso magari con varie integrazioni, come la scelta del cofano funebre e dell'urna cineraria, realizzati in base ad accurati design, che propongono (pensa te!) anche le urne da passeggio. E perchè non considerare per l'estremo addio, i preziosi veli ricamati a mano o disegnati dal computer? Senza dimenticare la "valigia-tavolino" con il piano di velluto sul quale adagiare il registro con le tradizionali firme di amici, parenti, estimatori e via dolorando.

Non mancava inoltre una delle ultime trovate (ultime, scommettiamo, soltanto temporaneamente), dal nome intenso e carezzevole: "Sentimento". Trattasi di un quadro, ideato e prodotto in quel di Vicenza, in cui si possono inserire non soltanto immagini tra le più varie, comprese ovviamente quelle delle persone scomparse, ma addirittura anche le loro ceneri, in un apposito contenitore interno. Vuoi mettere la differenza tra una banalissima urna e una cornice "lavorata" e appesa nella sala, per di più sostenuta da un brevettato bloccaggio inamovibile?

Ormai non ci resta che restare in attesa di altre iniziative, che si inseguono e si moltiplicano, per catalizzare anche in questo settore, l'ossessione del consumismo e dei soldi. A noi intanto, forse per reazione, è tornata alla mente una ironica immagine di Zavattini: era un funerale così povero che mancava persino il morto.

La foto pubblicitaria di un quadro munito di contenitore "interno" per le ceneri. Inoltre si precisa che possono essere accuratamente conservati gli oggetti che costituiscono la preziosa memoria dello scomparso.



S.B.

IL RITO DEL COMMIAATO

Nessuno di noi può affermare di conoscere personalmente la morte. Conosciamo quella degli altri, ma nessuno in vita potrà mai conoscere la propria.

Che cosa è allora? Un addio, un passaggio, l'ultimo. Ed ha bisogno del suo rito. Da sempre, in tutte le civiltà questo passaggio è stato segnato da uno specifico rito che tutti, credenti o non credenti, hanno auspicato. Forse vale la pena riflettere qualche minuto sull'importanza del commiato.

La nostra cultura è fatta di riti e la nostra civiltà si basa sul culto dei morti. Una pietra importante della nostra civiltà è, anche, personalizzare l'addio al defunto con un apposito rito funebre: senza di esso, laico o religioso che sia, abdichiamo al diritto di chiamarci umani.

Se ci pensiamo bene, poi, il rito funebre è un diritto sia del defunto, sia di chi gli sopravvive. Proprio basandosi su questo principio la FIC ha ottenuto che nella legge 130 del 30 marzo 2001, legge nella quale è stata pienamente legittimata l'idea cremazionista, fosse inserito l'obbligo di predisporre "sale attigue ai crematori per consentire il rispetto dei riti di commemorazione del defunto e un dignitoso commiato". Ebbene, la cremazione è l'unica, proprio l'unica pratica funeraria nella quale, per legge, è prevista la possibilità del commiato. Ed è importante che tutti noi che crediamo nell'ideale della cremazione ci rendiamo conto che essa, per assumere tutta la valenza etica che l'accompagna, deve essere valorizzata con un rito. Senza il rito del commiato il defunto viene trattato come un animale di casa: il nostro cane, il nostro gatto,

quell'uccello che per un certo tempo si è affacciato sul davanzale della nostra vita, molto spesso sono lasciati andare magari con affetto, ma senza un rito. Per l'uomo si apre secondo legge anche in Italia, questa funzione. Per iniziativa di diverse Socrem del nostro Paese la comunità del dolore che nasce intorno al defunto ora si raccoglie in piena legalità ed in un luogo apposito per una precisa Cerimonia del Commiato. In questo contesto musica, brani di poesia o altre letture, cenni di addio, parole di amici, insomma, tante, tante cose concorrono a formare un rito unico, direttamente ed esclusivamente rivolto alla persona alla quale per sempre si dice addio e si strappa qualche istante al tempo trafelato di questa nostra società contemporanea.

Bene è chiarire che nei crematori il rito del Commiato non è in contrapposizione alla cerimonia religiosa, è tutta un'altra cosa. Con esso si vuole presentare l'identità del defunto con un momento di riflessione. Si vuole dare un senso alla morte, aiutare coloro che sopravvivono a trovare un significato a questo triste momento e alla vita che continua, li si accompagna nel difficile cammino dell'elaborazione del lutto.

Senza questo accompagnamento rituale la cremazione resterebbe un disumanizzato processo tecnologico, e noi cremazionisti non la intendiamo, non la vogliamo intendere in questo modo. E continueremo a batterci sempre per ottenere ovunque una maggiore attenzione a questa ritualità unebre, al rito del Commiato.

Giuseppe Arona

CREMAZIONI ANNI 2002-05 (distinte per Regioni)

Regione	2002		2003		2004		2005		2005/2004	
	N° Cremaz.	% Tot. Italia	+/- N° Cremaz.	+/- % Cremaz.						
Trentino Alto Adige	953	2,5%	886	2,1%	897	2,0%	969	2,0%	72	8,0%
Friuli Venezia Giulia	1.785	4,6%	1.917	4,5%	1.934	4,4%	1.958	4,1%	24	1,2%
Piemonte	4.635	12,0%	5.020	11,7%	4.502	10,3%	5.225	10,8%	723	16,1%
Lombardia	10.266	26,5%	11.248	26,2%	12.902	29,4%	14.023	29,1%	1.121	8,7%
Veneto	3.772	9,7%	4.806	11,2%	4.773	10,9%	5.383	11,2%	610	12,8%
Liguria	4.318	11,2%	4.374	10,2%	4.026	9,2%	4.646	9,6%	620	15,4%
Emilia Romagna	4.390	11,3%	5.163	12,0%	5.334	12,2%	5.609	11,6%	275	5,2%
Toscana	3.614	9,3%	4.069	9,5%	3.974	9,1%	4.105	8,5%	131	3,3%
Marche	176	0,5%	206	0,5%	206	0,5%	259	0,5%	53	25,7%
Umbria	507	1,3%	464	1,1%	350	0,8%	380	0,8%	30	8,6%
Lazio	3.976	10,3%	4.462	10,4%	4.450	10,2%	5.011	10,4%	561	12,6%
Campania	-	-	71	0,2%	202	0,5%	217	0,5%	15	7,4%
Puglia	-	-	-	-	-	-	46	0,1%	46	-
Sicilia	185	0,5%	159	0,4%	141	0,3%	177	0,4%	36	25,5%
Sardegna	114	0,3%	137	0,3%	143	0,3%	188	0,4%	45	31,5%
Totale Italia	38.691	100,0%	42.982	100,0%	43.834	100,0%	48.196	100,0%	4.362	10,0%

LE QUOTE SOCIALI

Cari soci,
il bollettino di c/c postale accluso a questo numero de "Il Nibbio" potrà essere utilizzato presso tutti gli uffici postali per il pagamento della quota 2007 o delle eventuali quote arretrate. Ovviamente i soci possono sempre accedere agli uffici della SO.CREM a Varese evitando la tassa postale. Ricordiamo che la tassa postale è ridotta ad Euro 0,77 per i soci con più di 70 anni. L'ammontare delle quote per l'anno 2007 rimane invariato rispetto al 2006.

Tassa di iscrizione solo per i nuovi aderenti euro 15,00

Quota annua euro 10,00

Quota vitalizia all'atto dell'iscrizione euro 275,00

I soci che avendo già pagato quote annuali in precedenza desiderassero diventare vitalizi, godranno di una riduzione commisurata a quanto già versato.

Sono esenti dalla quota annuale i giovani fino a 18 anni nonché i soci benemeriti e, ovviamente, i vitalizi. In genere per risparmiare carta viene inviata una sola copia del "Nibbio" per ogni famiglia e quindi un solo bollettino di c/c postale. In questo caso il bollettino può essere utilizzato anche per due soci indicandone i nominativi.

INVITIAMO I SOCI A PAGARE LA QUOTA ANNUALE ENTRO IL 30 GIUGNO 2007.

I COMUNI AUTORIZZANO LA CREMAZIONE DEI NOSTRI SOCI SE IN REGOLA CON L'ANNO IN CORSO O VITALIZI.



Servizio pubblico e memoria – La necessità di una direttiva europea

CREMAZIONE, UNA SCELTA CHE VA TUTELATA

"Cremazione, servizio pubblico ma anche memoria", sono stati al centro della riflessione di Paolo Prieri, a nome della Federazione Italiana di Cremazione all'assemblea generale della Federazione Francese a Lyon Velleurbanne.

"Per quanto riguarda il primo problema possiamo constatare" – ha detto fra l'altro – "che l'Unione Europea ha progressivamente modificato lo status dei servizi pubblici e che questa situazione può creare le condizioni di trasformazione di un settore – la cremazione – nel quale le regole saranno definite principalmente dal mercato e dalle concorrenze. Nasce quindi la necessità di una direttiva europea per salvaguardare le caratteristiche di libertà di scelta", che ha "principalmente un valore culturale in sé: diciamo infatti che è una filosofia di vita, il frutto di una riflessione sulla nostra morte e nel nostro successivo divenire".

Prieri ha poi aggiunto che "dobbiamo difendere la scelta della cremazione sottraendola dall'ambito del mercato e della concorrenza". La cremazione infatti "deve avere pari dignità con le forme di sepoltura del corpo umano e come tale, tutelata. Ma se "deve essere servizio pubblico, dobbiamo allora definirla all'interno di un quadro legislativo europeo".

La Union Crematiste Européenne – (UCE) – ha operato affinché la cremazione fosse esclusa dal contesto mercantile e in questo senso un emendamento alla Direttiva servizi è stato studiato e depositato nel mese di dicembre 2005 da un gruppo di deputati europei sensibili a questo argomento. Purtroppo esso non è stato approvato.

La storia e la sensibilità delle nostre associazioni le rende consapevoli delle necessità – afferma ancora Prieri – di aprire il dibattito sul futuro della cremazione in Europa.

Nell'affrontare l'altro problema al centro dell'assemblea, quello

della "dimensione della memoria", Prieri ha premesso una opinione espressa dal presidente della nostra So.Crem, Ambrogio Vaghi, in un editoriale apparso sulla rivista Confini: "...le società per la cremazione sono agnostiche, cioè indifferenti, sul problema delle ceneri risultanti dopo la cremazione. Riteniamo" – aveva aggiunto Vaghi – "che chi sceglie la cremazione debba avere anche la piena libertà di decidere la destinazione delle sue ceneri attraverso una legge dello Stato che gli garantisca questo diritto".

Fatto questo utile richiamo – ha aggiunto il relatore – ai diritti dei cittadini, è necessario riconoscere che gli uomini e le donne si sono sempre interrogati sulla fine del loro corpo. La conservazione più tradizionale è quella in un cellario cinerario. Ma attenzione, è molto frequente la richiesta di essere collocati non in un cellario qualsiasi, ma in un cellario accanto al proprio marito o alla propria moglie, oppure in una zona in cui sono presenti altri familiari.

Sempre a questo proposito, Prieri ha ricordato che "mai come oggi il territorio italiano (ma anche quello di altri Paesi)", sia stracolmo di sepolcri. Solo il deserto egiziano, nel suo apparente vuoto, raccoglie più sepolcri di quelli che esistono in Italia.

Dopo aver sottolineato che il cimitero deve restare il luogo simbolico della memoria e non trasformarsi in una impresa a scopo di lucro, il segretario della FIC ha continuato affermando che "possiamo, e dobbiamo anche saper offrire a questo luogo un'altra via: non solo il luogo dove si raccolgono, sotto varie forme – alla fine tutte minerali, grandi o piccole, riconoscibili o sminuzzate – le nostre ossa, ma un luogo dove sia salvata – cioè non dispersa – la memoria, dove la possiamo conservare e trasmettere".

Ci hanno lasciati

Dal primo marzo 2006 al 31/8/2006 ci hanno lasciati i seguenti soci, Signore e Signori:

Emilia Villa, Josephine Gujer Werner, Carlo Niada, Giuseppe Ghizzinardi, Santina Rovati, Maria Preatoni, Elvira Domeniconi, Rosa Attilia Gottardi, Luigi Dalla Pria, Arnaldo Marinoni, Marcella Ugato, Emilia Ferrini, Linda Graziano, Biagio Cavallari, Enrico Penati, Aldo Cavaliere, Antonia Bardelli, Giorgio Nalini, Aldina Castaldini, Ada Locatelli, Giuseppe Parenti, Giuseppe Fantauzzi, Alfredo Serafino Soma, Giuseppe Tiziani, Augusta Vasumi, Giuseppina Lucchina, Teodoro Trevisan, Gualtiero Menghin, Vittorio Bianchi, Aldo Valsecchi, Giannina Campi, Grazia Maria Granà, Roberto Bronzi, Raimondo Dettoni, Giuseppina Santagata, Fortunato Giannoni, Rosa Vicini, Teresa Resmini, Nello Cerofolini, Luciana Bernardi, Aldo Borsa, Giuseppe Rossi, Mario Sassi, Angelo Cresseri, Eliseo Francioli, Lucien Alfred Merla, Pietro Foglia, Welma Carità, Michele Di Gilio, Maria Croce, Giuseppe Corradin, Clara Guidi, Vittorio Pini, Anna Faotto, Pierina Amigoni, Sergio Biemmi, Giovanna Castellini, Giuseppe Regalia, Paolina Rech, Luigia Reina, Elvira Mentasti, Luigi Riccardi, Anna La Rosa, Adele Visconti, Iolanda Bosello, Sergio Luciani, Luisa Galante, Marco De Micheli, Egidio Stalliviere, Anna Marzetta, Luciano Aletti, Franco Rovellini, Irene Leoni, Eugenio Bevilacqua, Alberto Ponti, Bice Colombo, Pietro Luigi Zaffaroni, Sidonia Radice, Giuseppina Casartelli, Anna Lantieri, Giuseppe Malnati, Matilde Zingaro, Angela Meoli, Nella Cornia, Carlotta Vedani, Anna Maria Garoni, Angela Bergonzoli, Paola Ciriello, Angela Malnati, Anna Maria Piuma, Elena Pozzo, Augusto Franzetti, Maria Mornaghini, Anna Ajelli, Gianna Navaro, Guglielmina Conazzi, Carla Salani, Carlo Taccani, Emma Gazzoldi, Massimo Minazzi, Italo Bernasconi, Antonio Larghi, Giuseppe Clerici, Iride Niero, Victor Budelli, Eugenio Cadario, Oreste Tosi, Antonino Attardi, Giovanna Santambrogio, Maria E. Boldetti, Carlo Azzi.

A tutti i loro familiari le più sentite condoglianze della nostra So.Crem

Oblazioni

SALDO PRECEDENTE, ALLA DATA DEL 28 FEBBRAIO 2006: EURO 750,00.

G.Bernasconi 10,00€, F.Sempiana 10,00€, G.Bianchi 10,00€, E.Castoldi 40,00€, M.Prestint 10,00€, G.Sturniolo 10,00€, E.Piccinelli 5,00€, in memoria di G.Ghizzinardi 15.000,00€, L.Croci 20,00€, L.Campiotti 10,00€, G.Vasconi 10,00€, G.Ferrario 10,00 € , A.Introzzi 10,00€, L.Mombelli 10,00€, P.R.Codoro 5,00€, C.Conio 50,00€, A.Formis 20,00€, L.Pedranti 25,00€, R.Gerosa 10,00€, V.Rubbi 20,00€, G.Prestinoni 10,00€, C.Badiali 10,00€, T.Moalli 10,00€, R.Colli 10,00€, A.Minaldi Sigillo 10,00€, M.Perone 10,00€, C.Sessa 10,00€, E.Rastello 10,00€, G.Cristini 20,00€.

TOTALE AL 31 AGOSTO 2006 EURO 16.145,00

...E IL FUNERALE DIVENTA PIU' CARO

Ci risulta che alcune imprese di onoranze funebri del luinese e del gallaratese inviano salme dei nostri soci in lontani crematori della provincia di Verbania ed anche in Svizzera. E' evidente che le spese funerarie a carico dei familiari aumentano spesso sensibilmente sia per l'allungamento del tragitto di trasporto sia per la tariffa più cara all'estero. La giustificazione è che così vengono evitate lunghe attese al più vicino crematorio comunale di Varese.

Questo è vero ma solo in qualche breve e determinato periodo in cui vengono effettuate manutenzioni straordinarie al forno, cosa che capita ad ogni impianto.

Il crematorio di Varese, uno tra i più moderni ed efficienti d'Italia nell'anno in corso supererà largamente il numero delle mille cremazioni essendo preferito anche da residenti della vicina provincia di Como e della Valtellina. Inoltre la Sala del Commiato è gratuitamente a disposizione di tutti per l'ultimo saluto di parenti e amici del defunto.

Attenzione quindi a tutti i tipi di speculazione. Il problema dell'esportazione di salme in Svizzera per la cremazione è finito sui giornali italiani e della vicina Confederazione ed ha avuto echi nel consiglio comunale di Varese. Il consigliere DS Fabrizio Mirabelli ha sollecitato il Comune a rafforzare gli organici del crematorio di Giubiano per evitare attese e per offrire un più efficiente servizio a tutta la provincia.

IL DIPINTO CONTESTATO

Nello scorso numero del Nibbio avevamo annunciato l'inaugurazione del dipinto (nella foto) realizzato da un gruppo di allievi del Liceo Artistico "Angelo Frattini" di Varese, in concomitanza con la nostra assemblea annuale dei soci del 21 maggio.

Purtroppo la "Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio" di Milano, interpellata dal Comune di Varese, non ha consentito l'apposizione dell'opera all'ingresso del vecchio crematorio di Giubiano non ritenendola "consona alla maniera architettonica dell'edificio, pure con riguardo ai disegni originari del medesimo". In disaccordo col suddetto parere la nostra So.Crem ha confermato il valore del dipinto e lo collocherà all'interno della Sala del Commiato.

La cerimonia di inaugurazione verrà



organizzata prossimamente. Intanto all'ingresso del vecchio crematorio continuerà a trovarsi in disdicevole visione la traccia dell'usurato dipinto.

Il Nibbio

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacco 5 - Palazzo Comunale
21100 VARESE

Telefono 0332.234216

www.socremvarese.it

info@socremvarese.it

Direttore Responsabile:

Franco Giannantoni

Editore:

Società Varesina per la Cremazione

Grafica e impaginazione:

ETRE Soluzioni srl - Varese

Stampa:

Tipo-offset "Marwan Mesenzana"

Iscrizione n. 700 Reg. Tribunale di

Varese Sped. in a. p. L. 27.02.04

n.46 art. 1 comma 2 DCB VARESE